

ORDO FRATRUM SERVORUM BEATAE MARIAE VIRGINIS

CCXIII CAPITULUM GENERALE
2013



*“Ecce ancilla Domini;
fiat mihi secundum verbum tuum”
Lc 1, 38*

Romae, Curia generalis O.S.M.
2013

ORDO FRATRUM SERVORUM BEATAE MARIAE VIRGINIS

CCXIII CAPITULUM GENERALE
2013

*“Ecco la serva del Signore:
avvenga per me secondo la tua parola”
Lc 1, 38*

Romae, Curia generalis O.S.M.
2013

SIGLE / ABBREVIAZIONI

<i>Acta OSM</i>	<i>Acta Ordinis Servorum beatæ Mariæ Virginis</i> (Curia generalis O.S.M., Romæ 1916s).
C.I.F.	Comunità Internazionale di Formazione.
C.L.I.O.S.	<i>Commissio Liturgica Internationalis Ordinis Servorum beatæ Mariæ Virginis</i> .
<i>Cost.</i>	<i>Costituzioni dell'Ordine dei frati Servi di Maria. Regola di Sant'Agostino</i> (Curia generalizia O.S.M., Roma 1987). La numerazione è quella usata al CG 2013.
<i>Dir.</i>	<i>Direttorio generale dell'Ordine dei frati Servi di Maria</i> (Curia generalizia O.S.M., Roma 2013). La numerazione è quella usata al CG 2013.
ISSN	International Servite Schools Network.
<i>R.I.</i>	<i>Chiamati a servire per amore con santa Maria – "Ratio Institutionis" dell'Ordine dei frati Servi di Maria</i> (Curia generalis O.S.M., Romæ 2000), in: <i>Acta OSM</i> n.s. I,1 (2000) 251 p.
UNIFAS	Unione Internazionale della FAMiglia servitana.

Ai fratelli del nostro Ordine,

Cari fratelli,

con il presente fascicolo il Consiglio generalizio pubblica ufficialmente i testi approvati dal CCXIII Capitolo generale dell'Ordine, celebratosi a Pietralba / Maria Weissenstein (Bolzano), nei giorni 13 settembre – 1° ottobre 2013.

L'ordine di presentazione dei testi, proposto dalla Commissione postcapitolare per la pubblicazione dei testi finali (Camille M. Jacques, Ricardo M. Pérez Márquez, Stefano M. Mazzoni, Paolo M. Orlandini), riprende la successione dei temi del testo costituzionale. Gli atti integrali saranno pubblicati, a suo tempo, sugli *Acta Ordinis Servorum Beatae Mariae Virginis*.

Gratitudine

Rendiamo grazie al Signore, alla sua santissima Madre, ai Sette primi Padri e a tutti i fratelli santi dell'Ordine, perché ci hanno assistito ed accompagnato nella preparazione e celebrazione del Capitolo generale in un convento dell'Ordine – per la prima volta dal 1965 – e per lo più presso un santuario mariano.

Ringraziamo anche il Consiglio generalizio precedente per la preparazione del Capitolo, i frati e le comunità che con la corrispondenza e con la preghiera hanno contribuito a tale preparazione, i frati capitolari per la loro attiva partecipazione, la Provincia veneta e in particolare la Comunità di Pietralba / Maria Weissenstein per l'accoglienza e l'appoggio nei vari momenti, il personale per il sostegno nei minimi particolari per il buon andamento del Capitolo, e i membri della Famiglia servitana che, con parole di augurio e con la comunione orante, si sono fatti vicini alla celebrazione capitolare.

Con questi sentimenti di gratitudine, presentiamo qui le decisioni e gli orientamenti presi nel corso della celebrazione capitolare (nn. 1-46). Sono stati aggiunti in Appendice alcuni testi ritenuti utili: l'*Instrumentum laboris*, che potrà facilitare la riflessione delle comunità dell'Ordine; i messaggi ricevuti dalla Sede Apostolica e quello rivolto alla Famiglia servitana; la formula di Comunione di intenti nella Famiglia servitana; e l'omelia del Priore generale alla chiusura del Capitolo.

Testi legislativi

Tra le decisioni prese, il Capitolo generale ha approvato nuovi testi legislativi (nn. 41-45), ossia il testo rivisto delle *Costituzioni O.S.M.* assieme a quello del neonato *Direttorio generale O.S.M.*, frutto soprattutto della raccolta di articoli tratti dalle *Costituzioni O.S.M.* del 1987 e dall'inserimento di decreti capitolari che venivano ripresi da un Capitolo generale all'altro. Tali testi legislativi, appena possibile, verranno sottomessi alla conferma della Sede Apostolica e, una volta ricevuta la conferma, entreranno in vigore, sei mesi più tardi, in una data fissata dal Consiglio generalizio (n. 42), e verranno pubblicati in più lingue (italiano, inglese, spagnolo, francese, portoghese, tedesco).

Il "Sì" della Vergine di Nazareth e del Verbo di Dio

Nella sua riflessione l'assemblea capitolare ha meditato sul mistero dell'Incarnazione, e in particolare sul proposito del Verbo di Dio e della Vergine di Nazareth di compiere la volontà di Dio.

La Vergine di Nazareth, "Piena di grazia" (Lc 1, 28), rispose all'annuncio dell'angelo: "Ecco, la serve del Signore. Avvenga per me secondo la tua parola" (Lc 1, 38). Si disse "serve" di Dio, disposta a dedicarsi cuore e intelligence al suo progetto, pronta a vivere non per sé, ma per Lui.

Entrando nel mondo, dal seno della Vergine Madre, il Verbo di Dio, poi, assunse la condizione di "servo", diventando simile agli uomini (cf. Fil 2, 7), e disse: "Ecco, io vengo ... per fare, o Dio, la

tua volontà” (Eb 10, 5. 7). Lo ripetette più tardi, nell’ora della tentazione: “*Non di solo pane vivrà l’uomo*” (Lc 4, 4; Dt 8, 3); “*Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera*” (Gv 4, 34). E si fece obbediente fino alla morte e a una morte di croce (cf. Fil 2, 8), dicendo nell’ora suprema: “*Tutto è compiuto*” (Gv 19, 30).

Il nostro “Sì” a Dio

Nel corso dei secoli, i fratelli del nostro Ordine, fissando lo sguardo sulla Vergine dell’Annuncio, in particolare sull’affresco della Santissima Annunziata nell’antico convento di Firenze, hanno fatto propria la sua risposta a Dio: “*Avvenga per me secondo la tua parola*” (Lc 1, 38). Da lei, hanno ricevuto e preso l’abito, *per manifestare l’umiltà della stessa Vergine Maria e per chiaramente significare il dolore che essa soffrì nell’amarissima passione del Figlio suo* (cf. LO 52), avendoLo seguito fino alla Croce (cf. Gv 2, 12; 19, 25-27).

Lungo i secoli, i frati Servi di Maria, discepoli di Cristo con la Madre, hanno camminato sulle orme di Cristo, facendo proprio il Suo proposito: “*Ecco, io vengo ... per fare, o Dio, la tua volontà*” (Eb 10, 5. 7; cf. Mt 6, 10), e ciò fino alla morte.

Nel mondo di oggi, l’Ordine nostro è chiamato ad approfondire tale atteggiamento di docilità e di obbedienza a Dio, ispirato alla Vergine Madre e al Verbo di Dio. Siamo chiamati a guardare la realtà e a cogliere i segni dei tempi, a sentire la voce di Dio che ci chiama a servire, e a rispondere “Sì”, dicendo: “*Avvenga per me secondo la tua parola*” (Lc 1, 38).

Ognuno di noi tenga profitto della lettura del documento mariano che il Capitolo generale ha fatto suo.

Auguro a tutti un cammino sereno, insieme con santa Maria, Vergine del “Fiat”, Madre e Discepola del Signore.

Roma, dal nostro Convento di San Marcello,
29 dicembre 2013, festa della Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe

fra Gottfried M. Wolff, O.S.M.
Priore generale

fra Camille M. Jacques, O.S.M.
Segretario dell’Ordine

TESTI

I. COMUNITÀ DEI SERVI DI MARIA (1-9)

GUARDANDO ALLA VERGINE DELL'ANNUNCIAZIONE

1. Il CCXIII Capitolo generale dell'Ordine dei Servi di Maria, meditando la parola evangelica "*Ecco, la serva del Signore. Avvenga per me secondo la tua parola*" (Lc 1, 38) e contemplando l'icona della Vergine Annunziata, ha voluto approfondire alcuni elementi della nostra identità.

Noi, che siamo chiamati a vivere la nostra vocazione di Servi, guardiamo alla Vergine come creatura di relazione e generatrice di incontri. Seguendo il suo esempio di fedeltà alla Parola, vogliamo riaffermare la nostra fiducia nella chiamata ad essere uomini riuniti nel nome del Signore, rinnovando la nostra adesione alla buona notizia del Regno, per creare ed estendere fraternità nella Chiesa e nel mondo (cf. *Cost.* 74).

2. Riuniti in Capitolo, abbiamo preso visione della realtà dell'Ordine nelle diverse regioni del mondo in cui è presente ed opera; abbiamo riflettuto sulle sue luci e le sue ombre e, in ascolto dello Spirito, abbiamo cercato di cogliere alcune indicazioni che adesso desideriamo offrire a te, fratello, e ad ogni singola comunità, come stimolo ad un rinnovamento della nostra vita.

a) "*L'angelo entrò da lei*"

Anche tu sei visitato da Dio, il quale non smette di cercarti perché tu possa vivere, come Maria, la sua presenza che riempie di gioia la vita. La parola dell'angelo "*Rallegrati*", continua a risuonare oggi come appello a una speranza che fiorisce, nonostante le difficoltà che puoi incontrare.

Ti invitiamo perciò ad aprire il cuore e la mente, abbattendo ogni forma di pregiudizio, lottando per l'unità e la giustizia in una società ancora frammentata e divisa.

b) "*Come avverrà questo?*"

Nell'ascolto e nella meditazione quotidiana della Parola, ti esortiamo a vivere con entusiasmo la vita fraterna, per guardare l'altro con la stessa fiducia e dignità con cui Dio guarda te, consapevoli che ogni fratello è chiamato ad essere sua dimora fra gli uomini.

c) "*Avvenga per me secondo la tua parola*"

Anche tu, fratello, hai un sogno da realizzare: essere, come Maria, espressione piena dell'amore del Padre. Siamo certi che ciò avviene, quando la Parola è al centro della tua vita e, nella preghiera personale e comunitaria, ti lasci condurre all'ascolto dell'altro, che diventa ospitalità, dialogo, accoglienza, collaborazione creativa.

d) "*Si alzò e andò in fretta...*"

Maria, dopo aver accolto questa Parola, si mise in cammino; anche tu, fratello, sei sollecitato ad andare incontro all'altro portando la tua esperienza di Dio. Alla luce del nostro carisma, che riteniamo dono per il mondo di oggi, sei chiamato ad essere uomo di comunione, creando rapporti di pace, di misericordia, di giustizia e amore costruttivo.

COMUNITÀ IN CAMMINO

3. Il Capitolo generale, perché l'Ordine continui il suo cammino di conversione e di rinnovamento, è persuaso che:

- a) le nostre case debbano essere luoghi di *incontro*, spazi aperti ad accogliere ogni uomo ed ogni donna del nostro tempo;
- b) le diverse forme di *lavoro*, espressioni del nostro *servizio*, ci consentano di guadagnare il pane quotidiano e di essere segno di quella Provvidenza che si prende cura dei bisogni e delle necessità del prossimo;
- c) le nostre comunità debbano prendere coscienza dei problemi degli uomini di oggi per creare *reti di solidarietà*, vivendo con semplicità di vita e generosa condivisione;
- d) l'*internazionalità*, quale espressione del nostro essere sparsi nel mondo, sia da ritenere un valore fondamentale per la costruzione di nuovi rapporti di comunione e di servizio e diventi voce profetica in un'umanità ferita da divisioni e pregiudizi razziali;
- e) la *compassione* sia incarnazione essenziale della nostra identità di Servi; pertanto, ispirandoci a Maria, donna dell'amore intrepido accanto al Crocifisso, dobbiamo essere anche noi misericordiosi, per recare sollievo e conforto in ogni situazione di sofferenza umana offrendo come san Pellegrino il servizio della compassione;
- f) la *salvaguardia del creato* sia per noi Servi di Maria espressione di comunione e impegno a cooperare all'azione creatrice di Dio;
- g) le nostre comunità debbano essere *presenze significative* del carisma proprio dei Sette Santi Fondatori, pertanto le giurisdizioni dell'Ordine favoriscano la creazione di nuove espressioni che rendano tale carisma sempre attuale ed attraente;
- h) il nostro vivere il Vangelo debba fare *innamorare* i giovani d'oggi della persona di Gesù e del suo messaggio, perché possano trovare nella vita dei Servi la risposta al loro desiderio di pienezza di vita;
- i) nel rispetto della nostra identità di frati Servi di Maria, noi tutti abbiamo la stessa *dignità*. Ciò si manifesti anche nella particolare cura e attenzione verso i fratelli anziani e malati.

4. La *verifica* di queste proposte sia oggetto di dialogo e confronto nei nostri capitoli (conventuali e provinciali) e negli incontri fraterni con i priori provinciali e il priore generale (visite canoniche), vissuti in spirito di leale collaborazione.

5. Fiduciosi nel Padre della vita che ci ha resi partecipi del suo disegno di amore, vogliamo esprimere assieme a te, fratello, il nostro grazie per tutti i doni con cui lo Spirito ha arricchito il nostro Ordine dei Servi di Maria.

EGUAGLIANZA IN COMUNITÀ

Dichiarazione

6. Le *Costituzioni* si rivolgono, senza distinzione, a tutti i frati che vivono la loro consacrazione religiosa, nell'intento di raggiungere *la perfetta dignità e libertà dei figli di Dio* (Cost. 8) e dedicarsi al servizio di tutti gli uomini.

Il Capitolo generale:

- a) invita ad esprimere la stessa dignità e l'uguaglianza di tutti i frati (cf. Cost. 9, 10, 17) in ogni forma di linguaggio e di comportamento e ad eliminare dalla comunità ciò che divide ed offusca la trasparenza della vita fraterna;
- b) chiede, inoltre, che ai vari livelli (Consigli, Capitoli provinciali, comunità) si accolga e si incoraggi, nel profondo rispetto dell'identità del frate Servo di Maria, la vocazione del frate laico. Per questi fratelli che non accedono al presbiterato si studino altre forme di servizio significative ed espressive del carisma dell'Ordine, previa adeguata specializzazione professionale e formazione teologica (cf. Cost. 161; Dir. 159).

Monte Senario

Decreto

7. Il Capitolo generale ribadisce che il sacro convento di Monte Senario è patria spirituale di tutto l'Ordine e auspica che la comunità sia internazionale e sotto la giurisdizione del Priore generale.¹ Questi vigili affinché l'amministrazione ordinaria e straordinaria della comunità sia chiara e autosufficiente. Comunque, tutte le giurisdizioni sono tenute a collaborare efficacemente con il Priore generale per garantire i mezzi per il servizio specifico affidato alla comunità (cf. *Dir.* 287bis). Il Capitolo generale affida al Consiglio generalizio il compito di sottoscrivere un nuovo accordo con la Provincia della Santissima Annunziata (convenzione² o una soluzione alternativa: donazione modale; comodato d'uso gratuito; altre possibilità).³ Se entro il 31 dicembre 2014 non si riuscisse a raggiungere un tale accordo, si riconsegni il convento di Monte Senario alla Provincia della Santissima Annunziata. Fino al raggiungimento di un accordo fra le parti, i lavori urgenti vengono valutati, decisi e realizzati dalla Provincia della Santissima Annunziata.

Marianum

Decreto

8. Il Capitolo generale indica la Pontificia Facoltà Teologica "Marianum" come una priorità dell'Ordine (cf. *Dir.* 164b) e pertanto affida al Consiglio generalizio il compito di esprimere con gesti concreti tale priorità. In particolare:

- a) Il Capitolo generale riconosce che la Comunità internazionale di formazione Sant'Alessio Falconieri di Roma, per lo stretto legame con la P.F.T. "Marianum", è luogo significativo per la formazione dei frati Servi di Maria (cf. *Dir.* 164c). Perciò il Priore generale garantisca un numero sufficiente di frati Servi di Maria iscritto alla Facoltà Marianum, sia per i corsi istituzionali che per i corsi di licenza e dottorato. A questi corsi inviti anche gli altri membri della Famiglia servitana.
- b) Il Priore generale, in accordo con il preside della Facoltà, favorisca, inoltre, la formazione e la presenza come docenti alla P.F.T. "Marianum" di frati dell'Ordine provenienti da diverse culture.
- c) Il Capitolo generale demanda al Priore generale, al Preside della P.F.T. "Marianum" e all'Economo della Facoltà il compito di ricercare nuove fonti di finanziamento anche al di fuori dell'Ordine e a livello internazionale per sostenere la Facoltà. Nello svolgimento di questo compito cerchino persone competenti che li affianchino e prendano contatto con associazioni mariane e comunità religiose. L'incontro del Consiglio generalizio con i Provinciali sia momento di verifica per l'attuazione di quanto si è riusciti a realizzare.

Terra Santa

Decreto

9. Il Capitolo generale ritiene che una presenza dei Servi di Maria in Terra Santa potrebbe essere significativa. Ritiene, tuttavia, tenendo conto della difficoltà per l'apertura e per la continuità della presenza in Deir Rafat, del servizio non ancora ben definito, della difficoltà per le lingue e della

¹ Per la fisionomia spirituale della comunità si faccia riferimento alla lettera di mandato del Priore generale datata 22 settembre 2008; *Arch. gen. OSM*, Prot. 546/2008.

² Per la manutenzione straordinaria il Consiglio generalizio trovi un accordo con il Consiglio provinciale della Provincia della Santissima Annunziata.

³ Scorporo della proprietà di Monte Senario con delega notarile per un proprio legale rappresentante con tutte le facoltà (compreso l'aspetto fiscale), esclusa la vendita.

situazione di incertezza in relazione al futuro,⁴ la comunità Santa Maria di Palestina non sia più sotto la giurisdizione del Priore generale. Il Consiglio generalizio verifichi entro il 31 dicembre 2014 se c'è una giurisdizione dell'Ordine che voglia farsi carico di tale presenza⁵ nel rispetto dell'articolo 230bis del *Direttorio generale O.S.M.*; altrimenti, ponga fine a questa presenza.

II. SVILUPPO INTEGRALE DEL SERVO DI MARIA (10-20)

INTRODUZIONE

Dichiarazione

10. Nell'ambito dell'animazione vocazionale, della formazione iniziale e permanente, il Capitolo generale propone l'immagine guida della beata Vergine Maria, che ascolta la Parola di Dio.⁶ Come Lei, ascoltiamo la Parola di Dio, la meditiamo, prendiamo le necessarie decisioni secondo i nostri valori e le mettiamo in pratica, affrontando le sfide concrete della Chiesa e del mondo contemporaneo.

Decreto

11. Il Capitolo generale ribadisce la validità e l'importanza della *Ratio Institutionis O.S.M.* e richiama tutti i frati ad osservarla. I responsabili la adattino alle situazioni e alle necessità delle singole regioni dell'Ordine e delle Chiese locali.⁷

ANIMAZIONE VOCAZIONALE

Decreto

12. Il Capitolo generale ritiene che la promozione vocazionale sia una priorità per l'Ordine, e quindi decreta quanto segue:

- a) Consapevoli che ogni vocazione è dono di Dio, ogni frate e ogni comunità assumano seriamente il proprio compito di risveglio delle vocazioni all'Ordine con convinzione, responsabilità e speranza, ed attuino un preciso programma vocazionale, che rifletta una coerente risposta alla chiamata di Dio (cf. *Cost.* 127; *Dir.* 127).
- b) Le comunità implorino dal Signore, per l'intercessione della Vergine Nostra Signora, il dono di nuove vocazioni nella Famiglia dei suoi Servi (cf. *Cost.* 30).
- c) Poiché le comunità sono il primo luogo per accogliere persone in ricerca vocazionale:
 - ogni frate nutra speranza e fiducia nell'Ordine;
 - ogni frate si mostri ospitale verso chi è in ricerca vocazionale e sia disposto ad offrirgli accoglienza e attenzione appropriata;
 - ogni comunità designi un frate per accompagnare chi è accolto in essa per un discernimento vocazionale.

⁴ Cf. Relazione del Priore generale al Capitolo generale 2013, n. 35, in: *Acta OSM XIV*,19 (2013) p. 71.

⁵ Cf. Relazione del Priore generale al Capitolo generale 2013, n. 46e, in: *Acta OSM XIV*,19 (2013) p. 76.

⁶ Cf. *R.I.* 17.

⁷ Cf. *R.I.* Introduzione [paragr. *Adattamento*], in: *Acta OSM* n.s. I,1 (2000) p. 22.

- d) Sia evitata una presentazione parziale della vita consacrata servitana limitata prevalentemente all'aspetto presbiterale (cf. *Cost.* 9).
- e) Le comunità promuovano incontri di giovani per attività vocazionali (campi scuola, esercizi spirituali, ecc.), per favorire l'arricchimento e la conoscenza dell'Ordine. In questi incontri siano coinvolti i nostri formandi.
- f) Ci sia un Promotore provinciale che svolga un ruolo di coordinamento e di animazione degli incaricati delle singole comunità; con essi programmi e verifichi la pastorale vocazionale (cf. *Dir.* 128).
- g) I responsabili delle giurisdizioni garantiscano un sostegno finanziario per le attività specifiche.

FORMAZIONE INIZIALE

Decreto

13. Affinché il frate, nel suo percorso formativo, entri in comunione con i fratelli nell'ascolto e nella condivisione, il Capitolo generale afferma quanto segue:

- a) La formazione iniziale – almeno fino al noviziato – si svolga, per quanto è possibile, nell'ambito culturale del candidato.⁸
- b) Tenendo conto della realtà sempre più internazionale e interculturale delle nostre Comunità, i formandi giungano ad una buona conoscenza delle lingue più comuni nell'Ordine.
- c) L'Ordine faccia quanto è possibile con i propri mezzi per fornire ai formandi gli strumenti, le esperienze e il supporto necessario ad affrontare le sfide della vita, promuovendo la perseveranza nella nostra vocazione e una risposta integrale e fedele alla chiamata di Dio. Tra gli aiuti pratici a questo proposito ci sono:
 - l'accompagnamento spirituale;
 - la conoscenza e l'integrazione nell'ambiente culturale, ecclesiale e giurisdizionale in cui il frate vive e presta servizio durante i primi anni dopo la professione solenne;
 - per quanto sia possibile, l'esperienza positiva della vita comunitaria e del servizio apostolico nelle prime assegnazioni dei frati dopo la professione solenne e l'eventuale ordinazione.
- d) I formandi siano educati ad un utilizzo adeguato e responsabile dei mezzi di comunicazione, affinché l'eccessiva fiducia in essi e il loro uso inappropriato non costituiscano un ostacolo nell'ascolto della Parola di Dio e degli altri.
- e) Fin dall'inizio del loro cammino, i formandi considerino lo studio come un lavoro che richiede impegno quotidiano e responsabile. Il maestro di formazione verifichi periodicamente con ciascuno di essi la fedeltà e il progresso nello studio (cf. *RI* n. 31).
- f) Per i periodi extra-scolastici, si programmino esperienze di lavoro dipendente o di volontariato quale integrazione del cammino formativo, per confermare la consapevolezza che il pane quotidiano è frutto del proprio lavoro (cf. *Cost.* 59).

⁸ Cf. *R.I.* 120, *PI*, 47.

FORMAZIONE PERMANENTE

Decreto

14. In occasione dei capitoli conventuali, degli incontri annuali e dei capitoli provinciali/vicariali, si dia priorità – nell’ambito della formazione permanente – allo studio dei seguenti documenti:

- a) Il documento mariano *Avvenga per me secondo la tua parola* (2013);
- b) Costituzioni/Direttorio generale (2014);
- c) Cura fraterna di persone in situazioni particolari (2005).

15. Tale studio venga promosso e valutato dal Segretario generale per la formazione permanente e dal Priore generale (durante la visita canonica alle giurisdizioni).

FORMAZIONE DEI FORMATORI

Decreto

16. Circa la formazione dei formatori, il Capitolo generale decreta quanto segue:

a) Il Priore generale, primo responsabile della formazione, vigili che i formatori siano preparati a questo compito.

b) Il Capitolo generale chiede al Priore generale e al suo Consiglio di scegliere quale Segretario per la Formazione e gli Studi un frate competente con una lunga esperienza di formatore.

Il Segretario:

- proponga ai singoli formatori adeguati percorsi personali e corsi di formazione;
- suggerisca ai maestri dei Professi temporanei di individuare frati che abbiano attitudini per impegnarsi nella formazione, ai quali venga data la possibilità di frequentare corsi per formatori;
- organizzi una volta nel sessennio un incontro internazionale dei formatori;
- promuova una comune comprensione della *Ratio Institutionis O.S.M.*

c) Il Capitolo generale chiede che:

- ogni Priore/Vicario provinciale scelga e prepari dei formatori, anche nel caso in cui la propria giurisdizione non abbia candidati all’Ordine;
- la comunità di formazione sia composta da frati costruttivi capaci di collaborare con i formatori;
- i formatori siano incoraggiati a scegliere una guida spirituale competente nei cammini formativi perché li aiuti nella verifica e nell’autovalutazione personale e nel discernimento del loro accompagnamento dei candidati;
- tra i formatori e i Priori/Vicari provinciali ci sia un dialogo aperto e continuo (cf. *R.I.* 53);
- nelle relazioni sui candidati da inviare ai Priori/Vicari provinciali il formatore si attenga ai temi guida richiesti dalla *Ratio Institutionis O.S.M.* e sottolinei come i candidati vivono i Voti;
- i formatori abbiano presente il cammino armonico e continuativo dei candidati nelle varie fasi di formazione e prendano in seria considerazione le problematiche segnalate dai precedenti formatori.

d) Il Capitolo generale ribadisce che il Priore generale, in dialogo con i Priori e Vicari provinciali, favorisca l’interscambio dei formatori tramite apposite convenzioni.

- e) Il Capitolo generale stabilisce che i Coordinatori regionali, nel loro ambito, organizzino incontri regolari per i formatori con persone esperte e qualificate nel settore della formazione. Se possibile, il Segretario generale per la formazione e gli studi partecipi durante il sessennio ad una di queste riunioni.

PROSPETTIVA PLURICULTURALE

Dichiarazione

17. Il Capitolo generale, preso atto dello sviluppo dell'Ordine in vari continenti e del più frequente scambio dei frati tra le giurisdizioni, chiede che:

- a) i giovani frati siano formati a vivere nella conoscenza e nel rispetto delle diverse culture;
- b) nella formazione iniziale siano sviluppati:
- l'ascolto reciproco (cf. *Cost.* 107);
 - il dialogo;
 - l'attenzione a non ricercare esclusivamente il proprio interesse e benessere materiale;
 - l'apertura con la propria cultura ai valori evangelici.
- c) il documento "I Servi di Maria e l'inculturazione" (2001)⁹ sia meglio conosciuto e venga usato come riferimento nei programmi di formazione.
- d) il tema del dialogo interculturale trovi adeguata formulazione nella *Ratio Institutionis O.S.M.* e adeguati riferimenti nella *Ratio Studiorum O.S.M.*

COMUNITÀ INTERNAZIONALI DI FORMAZIONE

Decreto

18. Il Capitolo generale considera le Comunità Internazionali (intergiurisdizionali) di Formazione del professato e i Centri di studio patrimonio comune all'interno dell'Ordine.

- a) Il Capitolo generale intende promuovere le Comunità Internazionali di Formazione [= C.I.F.] esistenti e favorirne la costituzione di nuove.

Per l'apertura di nuove C.I.F., il Capitolo generale stabilisce che la giurisdizione:

- effettui nel Consiglio provinciale/vicariale una rigorosa valutazione concernente il significato e l'utilità di una C.I.F.;
- studi la concreta possibilità della presenza di un congruo numero di professi e di formatori;
- esamini le disponibilità economiche e logistiche;
- consideri la presenza di centri di studio istituzionali qualificati e di centri specialistici;
- valuti la necessità di impartire una solida formazione in mariologia e in storia e spiritualità dell'Ordine.

- b) Nella fase progettuale la giurisdizione dialoghi con le Conferenze regionali e con il Priore generale *primo responsabile per la formazione e per gli studi di fronte all'Ordine e alla Chiesa* (*Cost.* 168). Nel dialogo, il Priore generale abbia presente i progetti delle giurisdizioni in vista di favorire un coordinamento a livello dell'Ordine nell'apertura di nuove C.I.F.

⁹ SEGRETARIATO GENERALE PER LA FORMAZIONE E GLI STUDI, *I Servi e l'inculturazione* (Roma 2001) 67 p.

- c) L'istituzione di una C.I.F. compete al Capitolo provinciale o vicariale con il consenso del Priore generale. Attuare le modalità delle decisioni del Capitolo provinciale/vicariale compete al Consiglio provinciale/vicariale, secondo i Direttori particolari.
- d) Per assicurare un fruttuoso inserimento dei formandi nelle C.I.F., il Capitolo generale stabilisce che:
- sia istituito un tempo propedeutico agli studi teologici;
 - spetti al Priore generale o al Priore/Vicario provinciale l'istituzione di detto periodo e la definizione della sua fisionomia (luogo, durata, programma, responsabile...); essi si servano della collaborazione del Reggente generale degli Studi e dei Responsabili delle C.I.F.

CENTRI DI STUDIO E DI DOCUMENTAZIONE

Dichiarazione

19. Il Capitolo generale incoraggia i Centri di studio e di documentazione esistenti nell'Ordine e auspica che:

- a) siano costituiti nelle Regioni dell'Ordine dove non vi sono ancora, quale punto di riferimento per i frati e la Famiglia servitana e con la collaborazione di essa (cf. *Dir.* 164) per curare soprattutto l'approfondimento e la diffusione della mariologia e della spiritualità dell'Ordine. Il Capitolo generale consiglia di consultare la Pontificia Facoltà Teologica "Marianum" in vista di una eventuale associazione;
- b) il materiale contenuto nelle biblioteche sia immesso in "Rete" e il settore della documentazione comprenda anche l'archivio della storia dell'Ordine nella Regione;
- c) nell'istituire un Centro si valuti la situazione economica della Regione in modo che, con la consulenza e la collaborazione dell'Economo generale, le Regioni economicamente più deboli siano aiutate attraverso il Fondo formazione dell'Ordine e dalle Regioni con più mezzi finanziari;
- d) per conservare e per valorizzare il materiale archivistico e della biblioteca sia sviluppata una collaborazione con l'Archivista per il Fondo Storico e il Bibliotecario della Pontificia Facoltà Teologica "Marianum". Siano preparati dei frati per svolgere con competenza e professionalità il servizio di Archivista e il servizio di Bibliotecario nei Centri di studio e di documentazione.

REGGENTI DEGLI STUDI

Decreto

20. Il Capitolo generale:

- a) chiede che il Reggente generale degli Studi formi una commissione "ad hoc" nel corso di questo sessennio per elaborare una *Ratio Studiorum O.S.M.* (cf. *Cost.* 169) che tenga conto degli sviluppi dell'organizzazione degli studi teologici nella Chiesa.
- b) stabilisce che:
 - in ogni Provincia e Vicariato sia istituito l'ufficio del Reggente degli Studi. I suoi compiti, consistenti soprattutto nella promozione, nel coordinamento e nella collaborazione con il Reggente generale, saranno definiti dal rispettivo Direttorio (cf. *Cost.* 234);
 - ogni anno il Reggente provinciale o vicariale invii al Reggente generale una circostanziata relazione, informandolo degli studi che i frati della giurisdizione hanno compiuto o stanno compiendo;
 - nelle giurisdizioni dove non sia possibile istituire l'ufficio di Reggente, si nomini un Coordinatore degli Studi a livello regionale, con i compiti di cui ai commi precedenti.

- c) Il Consiglio generalizio stabilisca le priorità di studio nell'Ordine in questo sessennio, includendovi la mariologia, la storia (medioevale) e spiritualità dell'Ordine, e l'archivistica (cf. *Dir.* 163).¹⁰

III. ORGANIZZAZIONE DELL'ORDINE (21-39)

CONFERENZE REGIONALI

Decreto

21. Le Conferenze regionali sono: Europa (SS. Annunziata, Piemonte-Romagna, Lombardo-Veneta, Tirolo, Isole, Delegazione di Spagna e le Comunità generalizie); Nord America (USA, Canada, Messico); Sud America (Brasile, Santa María de los Andes); Africa (Delegazione dello Zululand, Africa dell'Est e Comunità in Swaziland e Mozambico); Australia-Asia (Provincia Aikiya Annai, Vicariato Filippino, Delegazione Australiana e Comunità dell'Indonesia).

22. Ogni Conferenza nomina un Coordinatore secondo le proprie normative.

Il Consiglio generalizio nomina un Consigliere generale di riferimento per ogni Conferenza regionale, il quale sarà punto di riferimento per il Coordinatore e parteciperà agli incontri della Conferenza regionale per quanto possibile.

23. Il Capitolo generale propone alle Conferenze regionali di collaborare a:

- a) la preparazione di alcuni frati per la pastorale giovanile e vocazionale;
- b) la formazione iniziale nelle sue diverse tappe;
- c) l'evangelizzazione in comunione con le Chiese locali, partendo dalla nostra spiritualità vissuta in contatto con le diverse culture;
- d) vivere l'impegno di servizio agli ultimi, con particolare attenzione alle "periferie esistenziali";
- e) svolgere incontri di formazione permanente sui documenti del CCXIII Capitolo generale e sul documento mariano "*Avvenga per me secondo la tua Parola*";
- f) approfondire e divulgare il documento mariano del Capitolo generale applicandolo alle proprie culture;
- g) proseguire vie concrete di collaborazione con la Famiglia servitana.

ORGANISMO DI CONSULTAZIONE

Decreto

24. Il Capitolo generale chiede al Priore generale e al Consiglio generalizio di organizzare riunioni biennali con i Priori provinciali e il Vicario provinciale (cf. *Dir.* 267bis) in cui vengano affrontate le seguenti tematiche:

- a) l'attuazione del Capitolo generale;
- b) il progetto globale delle presenze;
- c) la ristrutturazione;
- d) la pastorale giovanile e vocazionale;
- e) la formazione iniziale, preparazione dei formatori e Centri di studio;
- f) la realtà delle Nuove fondazioni, quelle esistenti ed altre eventuali nuove presenze dell'Ordine nel

¹⁰ Cf. *Arch. gen. OSM*, Prott. 978/1978; 560/2012 [*Segretariato generale per la formazione e gli studi – Statuto*].

mondo;

g) la condivisione di beni, persone, necessità e risorse nell'Ordine (vedi anche n. 8/c).

L'agenda di tali riunioni sia preparata dal Consiglio generalizio in dialogo con i Priori e Vicario provinciale sulle tematiche sopra menzionate e su eventuali altre proposte.

COLLABORAZIONE TRA LE GIURISDIZIONI

Dichiarazione

25. Noi frati, riuniti in Capitolo generale e provenienti da cinque continenti, ci siamo confrontati sul cammino dell'Ordine, guidati dall'icona della Vergine dell'Annunciazione, e abbiamo accolto come rivolte a noi le parole "*Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio*" (Lc 1, 30). Perché il nostro Ordine anche oggi sia gradito a Dio e alla nostra Signora, come lo erano i primi Padri, riteniamo che siano necessari una continua conversione interiore e un rinnovamento delle nostre presenze. Alla luce della Parola del Signore abbiamo cercato di cogliere i segni di speranza e di preoccupazione per il nostro futuro e, mentre ci rallegriamo per lo sviluppo dell'Ordine in alcune regioni, particolarmente in Asia e in Africa, non possiamo assistere indifferenti alle difficoltà che esso incontra in altri luoghi. Pertanto, riteniamo che la presente situazione richieda un impegno di testimonianza e di coraggio nelle scelte da compiere, al fine di riqualificare le nostre comunità, mediante la disponibilità ad abbracciare un progetto comune anche se questo comporta la rinuncia a progetti personali. Il Capitolo chiede che il Priore generale e il suo Consiglio diano particolare attenzione a tale aspetto in questo sessennio, soprattutto in occasione degli incontri periodici con i responsabili delle giurisdizioni.

Dichiarazione

26. Il Capitolo generale chiede maggiore collaborazione tra le giurisdizioni di una stessa Conferenza, in vista di giungere all'unificazione di due o più giurisdizioni.

NUOVE PRESENZE DEI SERVI

Decreto

27. Il Capitolo generale stabilisce che il Priore generale, in virtù del suo servizio (cf. *Cost.* 266) e della sua responsabilità nella formazione (cf. *Cost.* 168), con il suo Consiglio, e in dialogo con i Priori e Vicari provinciali, favorisca il coinvolgimento di più giurisdizioni, a livello di personale e di mezzi, nella creazione di nuove presenze dei Servi e delle Serve di Maria nelle Missioni di prima evangelizzazione e abbia particolare attenzione nell'accompagnamento delle nuove vocazioni all'Ordine.

RIQUALIFICAZIONE DELLE PRESENZE

Decreto

28. Ogni comunità, in Capitolo conventuale, valuti la sua identità e la sua ragione di esistere alla luce dei criteri indicati dal *Direttorio generale O.S.M.* (n. 230 bis), favorendo progetti comuni che valorizzino le presenze della Famiglia servitana nello stesso luogo.

Il Priore o Vicario provinciale raccolga e approfondisca la riflessione delle comunità durante la Visita canonica e, in occasione di incontri dei Priori conventuali e Capitoli provinciali/vicariali, promuova una verifica del cammino compiuto dalle comunità.

Decreto

29. Le *Costituzioni* dell'Ordine non contemplano la figura giuridica della "domus", ma affermano che tutte le comunità dell'Ordine hanno la stessa dignità (cf. *Cost.* 23/a).

Il Capitolo generale non intende modificare la legislazione vigente in materia.

Qualora un Consiglio provinciale o vicariale ritenga opportuno mantenere una presenza, la colleghi giuridicamente, per ragioni di vicinanza geografica e per un tempo limitato, ad un'altra comunità canonicamente eretta:

- a) garantisca l'esistenza di una vita comunitaria regolare;
- b) illustri i rapporti che dovranno intercorrere tra i frati dei conventi "collegati";
- c) non ricorra normalmente a tale soluzione per un tempo superiore ai quattro anni;
- d) si impegni ad effettuare annualmente una verifica;
- e) esponga al Consiglio generalizio le motivazioni che lo inducono a ricorrere a tale soluzione e ne chieda la conferma.

SEGRETARIATI ED UFFICIALI GENERALI

Decreto

30. Ogni Segretariato e Ufficiale generale porti a conoscenza degli incaricati delle giurisdizioni il programma del settore di competenza, approvato dal Consiglio generalizio, favorendone il coinvolgimento.

C.L.I.O.S.

Decreto

31. Il Capitolo generale chiede al Consiglio generalizio di assicurare la traduzione dell'edizione tipica dei testi liturgici della C.L.I.O.S. nelle principali lingue parlate nell'Ordine e di renderla disponibile a tutte le giurisdizioni, le quali provvederanno alla diffusione, secondo le aree linguistiche con le modalità ritenute opportune.

Segretariato per l'Evangelizzazione dei popoli e Giustizia e pace

Decreto

32. Il Capitolo generale riconosce la validità del Segretariato generale per l'Evangelizzazione dei popoli e Giustizia e pace, confermando i principi ispirazionali, la composizione e i compiti del medesimo.¹¹

Centro delle Comunicazioni

Dichiarazione

33. Il Capitolo generale chiede che:

- a) il Centro delle Comunicazioni prosegua ad informare tempestivamente sui più importanti avvenimenti della vita dell'Ordine, delle giurisdizioni, dei Segretariati generali e della Famiglia servitana attraverso *COSMO on line*, il sito dell'Ordine ed altre modalità elettroniche; per questo si auspica che ogni comunità disponga di un indirizzo di posta elettronica e lo comunichi al Centro;
- b) il bollettino *COSMO*, prezioso strumento di informazione e documentazione per tutta la nostra

¹¹ Cf. *CG 2007*, n. 45. Vedi anche: *Arch. gen. OSM*, Prot. 644/2009 [*Segretariato generale per l'evangelizzazione dei popoli e giustizia e pace – Statuto*].

Famiglia, continui ad esistere e offra notizie più ampie, dettagliate e facilmente conservabili.

AMMINISTRAZIONE DEI BENI

Dichiarazione

34. Riconoscenti per i benefici elargiti dalla Provvidenza al nostro Ordine, sull'esempio dei Sette primi Padri, noi frati Servi di Maria desideriamo diventarne migliori custodi.

Consapevoli della responsabilità che l'uso di questi doni comporta e nella fedeltà al voto di povertà evangelica, intendiamo gestirli nel modo più proficuo, attenti alle esigenze pastorali e alle necessità del nostro mondo, e provvedere prudentemente per il futuro.

Il Capitolo generale, pertanto, invita i frati a vigilare, ai vari livelli, sulle necessità che si presentano nelle diverse regioni dell'Ordine e ad utilizzare, amministrare e condividere le risorse *con prudenza e saggezza in spirito di servizio e di solidarietà* (Cost. 288).

Alla luce delle attuali realtà socio-economiche, il Capitolo generale chiede di tener presenti i seguenti principi:

- a) elaborare e mettere in atto dei passi concreti per una riduzione delle spese a tutti i livelli della vita dell'Ordine;
- b) individuare mezzi per aumentare le entrate per l'Ordine;
- c) conoscere le leggi civili dei diversi paesi per una corretta amministrazione delle singole giurisdizioni dell'Ordine;
- d) conseguire una crescita nella solidarietà sia all'interno sia oltre i confini dell'Ordine.

Come risposta parziale alla situazione attuale, il Capitolo generale offre questa serie di decreti:

Solidarietà

Decreto

35. Riconoscendo la condivisione generosa di beni, di personale e di risorse già in atto nell'Ordine e desiderando che essa continui anche nel futuro, il Capitolo generale decreta quanto segue:

- a) Ogni giurisdizione presenti ai rispettivi Capitoli una relazione della propria situazione economica con la maggiore chiarezza, accuratezza e consistenza possibili.
- b) Con il fine di promuovere buone comunicazioni e uno scambio equo di risorse nell'Ordine, ogni richiesta di aiuto economico tra giurisdizioni, al di fuori degli accordi ordinari previsti da convenzioni tra una Provincia e le sue dipendenti giurisdizioni, deve essere accompagnata dalla controfirma del Priore generale. Ogni aiuto economico in seguito a tali richieste deve pervenire alla giurisdizione destinataria tramite l'Economo generale.
- c) Allo scopo di valutare criticamente la destinazione delle nostre risorse e di gestirle in modo più prudente e responsabile, l'Ordine deve:
 - consolidare le presenze esistenti che non hanno ancora raggiunto l'autonomia economica, prima di assumere nuove responsabilità;
 - favorire progetti che permettano di raggiungere l'autonomia economica e non creare dei progetti che mantengano una continua dipendenza economica.
- d) Qualora una giurisdizione manchi delle risorse economiche sufficienti, il Consiglio generalizio può facilitarne il progresso verso l'autonomia economica incoraggiando interscambi creativi di personale e di finanze a suo favore.

L'uso responsabile delle risorse

Decreto

36. Poiché l'Ordine dispone di limitate risorse economiche, è necessario ridurre le sue spese. Per questo:

- a) Il Capitolo generale invita tutte le comunità e le giurisdizioni dell'Ordine ad elaborare proposte concrete per una riduzione delle spese.
- b) Il Consiglio di amministrazione dell'Ordine elabori proposte concrete per una riduzione delle spese a livello generalizio.
- c) Il Consiglio generale e il Consiglio di amministrazione dell'Ordine vigilino sui lavori per la nuova costruzione nel complesso di Viale XXX Aprile 6 in Roma, affinché siano rispettati i preventivi approvati.

Nuove forme di finanziamento

Decreto

37. Il Capitolo generale:

- a) chiede al Consiglio generalizio di controllare e sorvegliare i criteri degli investimenti finanziari dell'Ordine, assicurandone l'eticità e la responsabilità;
- b) invita tutte le comunità e le giurisdizioni dell'Ordine ad elaborare proposte concrete per un aumento delle entrate;
- c) chiede al Consiglio di amministrazione dell'Ordine di elaborare proposte concrete per un aumento delle entrate dell'amministrazione dell'Ordine a livello generalizio, ad esempio attraverso investimenti in beni immobili.

Collaborazione dei laici nel ministero e nell'amministrazione

Decreto

38. Il Capitolo generale stabilisce quanto segue:

- a) Dove è possibile, l'Ordine a tutti i livelli cerchi la collaborazione di laici nella promozione della missione dell'Ordine e nella giusta amministrazione dei beni.
- b) Normalmente, come avviene per l'Economato generale, ogni giurisdizione dell'Ordine si avvalga del consiglio di esperti, competenti in materia di investimenti, pratiche commerciali, gestione di beni immobili.
- c) Ci sia un Consiglio di amministrazione in ogni giurisdizione dell'Ordine e ogni consulenza con esperti abbia luogo con la partecipazione di più di uno dei membri di detto Consiglio.
- d) Sensibili allo spirito di formazione permanente nel campo dell'amministrazione economica, i frati e

i loro collaboratori siano preparati e formati riguardo a tutti i doveri e i requisiti inerenti al loro servizio. Siano rispettate attentamente le *Costituzioni* dell'Ordine, i Direttori, il Diritto Canonico e la legislazione civile.

- e) Nello spirito di giustizia economica, ogni persona laica che lavora al servizio dei frati riceva il giusto salario e i dovuti benefici a norma del contratto previsto dalla legislazione civile della propria nazione.

Uso del Fondo capitale

Decreto

39. Il Capitolo generale decreta:

- a) Ogni anno venga messo a disposizione del Consiglio generalizio, per venire incontro alle priorità economiche, un massimo del 50% degli interessi del Fondo capitale dell'Ordine maturati nell'anno. Questa cifra venga individuata e proposta dal Consiglio di amministrazione dell'Ordine durante la sua riunione annuale.
- b) La parte eventualmente non utilizzata della somma a disposizione rimanga nel Fondo capitale dell'Ordine.
- c) In previsione di dover finanziare iniziative particolarmente onerose e/o distribuite su più anni, la somma disponibile per ogni anno potrà essere momentaneamente accantonata.
- d) I beneficiari di questi aiuti diano relazione all'Ordine, tramite l'Economato generale, dell'impiego del denaro ricevuto.
- e) Il Priore generale e il suo Consiglio potranno utilizzare al massimo il 50% del Fondo capitale dell'Ordine per la nuova costruzione nel complesso di Viale XXX Aprile 6 in Roma.

IV. COMUNIONE NELLA FAMIGLIA SERVITANA (40)

Dichiarazione

40. “I frati Servi di Maria, continuando un’antica e viva tradizione, costituiscono una sola famiglia con le religiose e con i membri degli Istituti Secolari, dell’Ordine Secolare e dei Gruppi laici, che condividono lo stesso ideale, gli impegni di vita evangelico-apostolica e la pietà verso la Madre di Dio” (*Cost.* 305).

Proseguendo la riflessione su questo dettato costituzionale, il Capitolo generale offre le seguenti indicazioni:

- a) Il frate Servo di Maria, ispirandosi a santa Maria, donna dell’accoglienza, stabilisce rapporti di comunione, crea comunità e irradia la fraternità. Vive i valori della compassione e della misericordia, quali caratteristiche dei Servi. Favorisce lo spirito di famiglia dei Servi, nella vita comunitaria e nel servizio apostolico, aprendosi agli altri e considerandoli come un dono. Il modo di promuovere lo spirito di famiglia in comunità sia sottoposto a verifica nei capitoli conventuali e nelle visite canoniche.

- b) Le comunità promuovano la collegialità, progettino insieme e crescano nella corresponsabilità dei servizi pastorali, sociali, educativi (ISSN – International Servite School Network) e missionari, assieme ai collaboratori.
- c) Grati per la testimonianza di vita e l'esempio di accoglienza della Parola di Dio delle monache Serve di Maria, sosteniamo e promuoviamo le loro comunità anche nelle nuove fondazioni.
- d) L'accompagnamento spirituale delle fraternità dell'Ordine Secolare dei Servi di Maria trovi nel comune ascolto della Parola di Dio e nella preghiera il suo fondamento, per annunciare con la vita il Vangelo nel mondo e nelle realtà sociali ed ecclesiali. Inoltre favorisca la comprensione del ruolo di Maria, prima discepola di Cristo, e ne promuova l'autentica devozione. In tal modo, contribuisca alla crescita dello spirito di famiglia.
- e) La gioia di essere Servo di Maria renda fecondo l'impegno di creare a tutti i livelli (locale, provinciale, regionale, nazionale ed internazionale) incontri vari, iniziative di collaborazione e progetti di solidarietà, tra i membri della Famiglia servitana, specialmente attraverso gli organismi già esistenti e l'UNIFAS,¹² che ha celebrato nel 2012 il 25° anniversario di fondazione.
- f) I fratelli e le sorelle della Famiglia servitana, uniti nella medesima vocazione, si incontrino periodicamente a livello provinciale, regionale, nazionale ed internazionale, per condividere la propria esperienza spirituale; sappiano leggere i segni dei tempi, riflettere sui temi della solidarietà e della giustizia, guidare, animare e rafforzare lo spirito di famiglia.
- g) Sia valorizzata la celebrazione delle feste proprie dell'Ordine, invitando le persone a noi vicine, particolarmente gli amici della comunità, i fratelli e le sorelle della Famiglia servitana (Monache, Suore, membri degli Istituti Secolari, membri di OSSM, Diaconie e gruppi laici).
- h) La nostra formazione includa un atteggiamento d'apertura alle iniziative della Chiesa locale e di dialogo con le altre culture e religioni presenti nei nostri territori, testimoniando così la nostra identità servitana.
- i) Il Consiglio generalizio favorisca una presenza stabile delle varie componenti della Famiglia servitana, secondo diverse modalità, a Monte Senario, patria spirituale dell'Ordine.
- j) Il Consiglio generalizio favorisca e solleciti la collaborazione delle varie componenti della Famiglia servitana con la P.F.T. "Marianum": docenti, studenti e personale amministrativo.
- k) Il Capitolo generale invita il Consiglio generalizio a studiare le possibili soluzioni giuridiche per l'accoglienza di laici nei nostri conventi "ad tempus" oppure per un tempo indeterminato (tenendo presenti le leggi civili locali).
- l) La realizzazione di queste proposte aiuterà a promuovere le vocazioni nella Famiglia servitana.

V. COSTITUZIONI E DIRETTORIO GENERALE O.S.M. (41-46)

¹² Cf. *Cost. OSM*, nn. 305-310.

SCORPORO COSTITUZIONI / DIRETTORIO GENERALE

41. Il CCXIII Capitolo generale dell'Ordine dei Servi di Maria ha approvato con la maggioranza qualificata dei 2/3 dei vocali:

- il testo del Direttorio generale, risultato dallo scorporo delle *Costituzioni* e dall'inserimento di decreti di Capitoli generali anteriori;
- il testo delle *Costituzioni*, così come risulta variato dopo lo scorporo e con lievi aggiustamenti.

Decreto

42. Il Capitolo generale, inoltre, decreta che tali testi legislativi entreranno in vigore sei mesi dopo la loro approvazione dalla Sede Apostolica. Il Consiglio generalizio ne fisserà la data precisa.

DURATA DEL MANDATO DEI PRIORI/VICARI PROVINCIALI E DEGLI UFFICI COLLEGATI

43. Il Capitolo generale, in deroga agli articoli 178b, 225a, 232 e 245c delle *Costituzioni*, e in riferimento agli articoli 200a e 200b, 204, 241a, 245b e 249c del Direttorio generale decreta di celebrare ogni quattro anni i Capitoli provinciali e vicariali delle giurisdizioni dell'Ordine e, conseguentemente, di prolungare il mandato dei Priori e Vicari provinciali e degli Uffici collegati (Priori, Parroci, Ufficiali).

Il Priore provinciale o vicariale viene eletto per un quadriennio e può essere rieletto per un altro quadriennio consecutivo.

Decreto

44. Per evitare la coincidenza dei Capitoli provinciali/vicariali elettivi con il Capitolo generale, il presente Capitolo generale decide che la deroga entri in vigore dai Capitoli provinciali e vicariali elettivi dell'anno 2016: perciò i Priori e Vicari provinciali eletti nei rispettivi Capitoli elettivi del 2012 rimangono in carica fino ai Capitoli elettivi del 2016, come pure gli Uffici collegati.

Decreto

45. Nel caso in cui il precedente decreto non venga approvato dalla Santa Sede, la modifica della durata del mandato dei Priori e Vicari provinciali eletti nei rispettivi Capitoli elettivi entrerà in vigore nel 2018.

DELEGATI AL CAPITOLO GENERALE 2019

Decreto

46. In applicazione di quanto stabilito dal *Direttorio generale O.S.M.*, art. 257/b, il Capitolo generale stabilisce che i Delegati al prossimo Capitolo generale saranno eletti secondo i seguenti criteri proporzionali:

- a) i conventi dipendenti direttamente dal Priore generale eleggeranno due Delegati;
- b) ogni Provincia eleggerà due Delegati; inoltre le Province con almeno 50 frati di voti solenni eleggeranno un terzo Delegato, quelle con almeno 100 ne eleggeranno un quarto...;
- c) ogni Vicariato eleggerà un Delegato; inoltre i Vicariati con almeno 30 frati di voti solenni eleggeranno un secondo Delegato;
- d) le Delegazioni provinciali, con almeno 10 frati di voti solenni, eleggeranno un Delegato.

APPENDICE

*INSTRUMENTUM LABORIS**

CCXIII CAPITOLO GENERALE
DELL'ORDINE DEI SERVI DI MARIA
(Pietralba/Maria Weissenstein, 13 settembre – 2 ottobre 2013)

*“ECCO, LA SERVA DEL SIGNORE:
AVVENGA PER ME SECONDO LA TUA PAROLA” (Lc 1, 38)*

A tutti i frati dell'Ordine

1. L'Ordine dei Servi di Maria, comunità di uomini riuniti nel nome del Signore, ispirandosi costantemente a santa Maria, si avvia a celebrare il CCXIII Capitolo generale (2013) come un momento intenso di fraternità e un incontro di revisione del suo impegno evangelico.

Questo Capitolo generale segue quello del 2007 dal titolo: *E, lasciando tutto, lo seguirono (Lc 5, 11)* centrato sul tema della povertà evangelica. Secondo la *Legenda de Origine*, il nostro Ordine *“fu principalmente edificato dalla nostra Signora, fondato sull'umiltà dei nostri frati, fabbricato dalla loro concordia, conservato dalla povertà ...”* (*Legenda de Origine* n. 44). La povertà evangelica emerge come parte importante della nostra storia, della identità e del carisma dei Servi di Maria per il mondo d'oggi. Si tratta di una dimensione individuale e comunitaria, mai definitivamente realizzata, e oggi interpellata in modo particolare dalla crisi economica mondiale.

L'Ordine è chiamato a verificare concretamente la sua fedeltà al carisma anche attraverso la comunione dei beni, la sobrietà, la solidarietà e il lavoro.

2. Per la preparazione al Capitolo 2013, il Consiglio generalizio offre in queste pagine uno *“strumento di lavoro”* a tutti i frati, e in particolare ai frati capitolari, come aiuto per approfondire i temi più importanti per la nostra vita. L'*Instrumentum laboris* raccoglie e rilancia le riflessioni di molti frati e gruppi dell'Ordine emerse dalla consultazione indetta dal Consiglio generalizio e dalle relazioni al Capitolo.

Da esse emergono i temi più rilevanti per il futuro, il primo dei quali è:

l'approfondimento della nostra identità e del nostro carisma.

“Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri” (Gv 13, 35).

Il Capitolo generale è chiamato a riflettere sul tema della identità e del carisma dell'Ordine, guidato dalla domanda: E noi, Frati Servi di Maria, da che cosa siamo riconosciuti?

* *Arch. gen. OSM*, Prot. 164/2013. Testo elaborato nei giorni 11-13 marzo 2013 da una Commissione *ad hoc* (Paul M. Addison, Hubert M. Moons, Ermes M. Ronchi, Ángel M. Ruiz Garnica), rivisto ed approvato dal Consiglio generalizio il 19 marzo 2013.

A) ISPIRAZIONE MARIANA

3. Il motto del Capitolo 2013 è: *“Ecco, la serva del Signore. Avvenga per me secondo la tua parola”* (Lc 1, 38).

A partire dall'immagine e dalle parole dell'Annunciazione siamo aiutati ad approfondire alcuni elementi della nostra identità.

4. Santa Maria entra in scena nel vangelo di Luca come colei che ascolta. E mostra che il primo servizio da rendere a Dio e ai fratelli, è l'ascolto. Il Servo di Maria è nel mondo come colui che ascolta: la Parola di Dio, il gemito e il giubilo del creato, gli avvenimenti della storia, i fratelli e le sorelle della famiglia dei Servi.

Ci poniamo in ascolto della chiamata che da vari luoghi di dolore e di speranza muove verso di noi. Si ascolta come santa Maria, a mani vuote, poveri di sé e di beni, a mani aperte.

5. Colei che ascolta ha udito come prima parola: *“Rallegrati”*. Lo stesso invito arriva fino ad ognuno di noi e parla di una gioia immeritata, inaspettata, donata prima ancora che diciamo “Sì”. Nelle nostre vite Dio viene, e seduce ancora perché parla il linguaggio della gioia. Nelle nostre annunciazioni quotidiane, in mezzo alle circostanze della nostra vita, a ciascun frate l'angelo ripete l'invito alla speranza: *“Rallegrati”*. Non merito, ma grazia. E il perché della gioia sta nella seconda parola dell'annuncio: *“Piena di grazia”* (Lc 1, 28), cioè *“Tu sei amata per sempre”*.

6. *“Non temere, Maria”* (Lc 1, 30). Il passaggio dalla paura alla speranza accompagna Maria nel pellegrinaggio della fede. Come lei, ci liberiamo dalle paure: del mondo, del futuro, dell'invecchiamento, del non senso, chiamati invece a generare speranza e a diffondere fiducia.

7. Poi l'angelo fa volgere lo sguardo di Maria su Gesù indicando di lui le caratteristiche di *“messia, figlio di Davide, il cui regno non avrà confini”* (cf. Lc 1, 31-33). È lui la sorgente della nostra identità. Il frate Servo di Maria trova, come Maria, il senso della sua vita nella relazione con Cristo, servo e Signore, fratello e maestro, persona in cui convergono l'umano e il divino.

8. Maria porta Cristo al mondo. Vivere la buona novella e testimoniarla è la forza unificante della nostra comunità.

Il nostro compito, prima ancora che portare e dare, è condividere, incontrare, ascoltare i fratelli: non tanto portare Cristo agli uomini, quanto portare gli uomini a Cristo, incontrandolo assieme a loro, in mezzo alla fatica e dalla gioia del vivere.

9. *“Ecco la serva del Signore”* (Lc 1, 38). Maria si definisce come *“la serva”*. Contemplando lei, ascoltando le sue parole, ci riconosciamo nella stessa definizione di *“servi”*, che assumono come loro progetto il progetto di Dio, gli dedicano cuore e intelligenza, e vivono a partire da sé, ma non per sé.

L'essere *“servo”* ci inserisce in una realtà più vasta, che comprende tutta la famiglia umana, anzi il cosmo intero, e noi a servizio dei bisogni e della gioia di ogni creatura.

Ci ricollega al passato di coloro che ci hanno preceduto sullo stesso percorso, al presente dell'Ordine, al futuro che non sappiamo cosa ci riservi, e che tuttavia è il tempo del Regno *“che verrà con il fiorire della vita in tutte le sue forme”* (fra Giovanni M. Vannucci).

<p><i>Il Capitolo generale dovrà riflettere su: Come l'ispirazione mariana può plasmare la nostra identità ed il nostro servizio? Hai suggerimenti per il futuro?</i></p>

B) COMUNITÀ

10. Nel vangelo Maria non appare mai da sola, è sempre creatura di relazione, generatrice di incontri. Così il Servo vive la sua vocazione non in solitudine ma nella comunità, e si impegna a creare comunione, a tracciare strade che lo conducano verso gli altri.

Il Capitolo dovrà riflettere su: Che cosa può aiutarci ad approfondire la nostra fraternità, elemento distintivo dell'identità del Servo di Maria? Da che cosa sapranno tutti che siamo Frati Servi di Maria?

11. Vogliamo riaffermare la nostra fiducia nella chiamata ad essere uomini riuniti nel nome del Signore, rinnovare la fede che la nostra missione nella Chiesa e nel mondo è creare ed estendere fraternità (cf. *Cost.* 74).

La vita comune ha assunto nell'Ordine una pluralità di forme e di espressioni e oggi la nostra identità di Servi si esprime non nella uniformità ma in questa ricchezza di espressioni, antiche e nuove, da promuovere.

12. Possiamo crescere in questa dimensione fraterna riaffermando:

- la convinzione che “ogni uomo è mio fratello”,¹³
- la fiducia che nel suo cuore il fratello cerca le stesse cose che cerco io;
- lo sguardo di fede sull'altro, anche lui “oggetto di annuncio”, anche lui chiamato da Dio ad essere sua casa, sua tenda fra gli uomini;
- l'ascolto dell'altro, anche nella complessità della sua vita; ascolto che diventa ospitalità, dialogo, accoglienza, collaborazione creativa;
- la fiducia reciproca che è inizio del cammino verso il perdono, unico dono che non ci farà più vittime e non farà più vittime, né dentro di noi né fuori di noi. Solo uomini perdonati e liberati potranno trasmettere libertà e perdono agli altri uomini.

Il Capitolo dovrà riflettere su: Come possiamo ancora crescere in questa dimensione fraterna?

13. Noi approfondiamo insieme la nostra identità di Servi quando celebriamo in comunità l'intera liturgia della vita, non solo i momenti del culto divino.

“La scoperta della fiducia che mi dimostrano i frati e i laici, mi stupisce e mi dà la forza di affidarmi sempre di più al mio Signore. L'affidamento a Dio è il filo d'oro che ci unisce intimamente al Signore” (fra Andrea M. Cecchin).

Il Capitolo è chiamato a elaborare proposte per invitare concretamente le giurisdizioni a individuare comunità “significative” che esprimano bene i valori e il carisma dei Servi, per orientare su di esse l'assegnazione dei frati, e per inserirvi di preferenza anche i frati chiamati o inviati da altre giurisdizioni nell'ambito dello scambio e dell'aiuto tra province.

C) CARISMA-SERVIZIO

14. I cambiamenti nel mondo e nella Chiesa, l'inserimento dell'Ordine in culture diverse, la rapidità delle mutazioni sociali, lasciano i frati disorientati e confusi circa la loro identità. Hanno reso più difficile vivere oggi il silenzio interiore (cf. *Cost.* 31) dove ciascuno elabora ed interagisce con questi avvenimenti.

¹³ PAOLO VI, *Ogni uomo è mio fratello*. Messaggio della IV Giornata mondiale della pace [1° gennaio 1971] (14.XI.1970), in: *AAS* 63 (1971) 5-9.

Eppure le circostanze per cui Dio ci fa passare sono fattori essenziali per il definirsi della nostra vocazione e della nostra missione nella Chiesa e nel mondo. Questi cambiamenti, perciò, rappresentano una sfida per l'approfondimento della nostra vocazione. Come è stato per santa Maria, capace di interrogare l'angelo, desiderosa di comprendere più a fondo ciò che era annunciato, impegnata a custodire e meditare fatti e parole, e infine capace di accogliere qualcosa di totalmente nuovo che prima era lontanissimo dai suoi progetti (cf. *Cost.* 116).

15. Il nostro carisma è per l'uomo d'oggi. Il frate Servo di Maria, lì dove si trova, è colui che crea comunione e comunità, ed estende verso l'esterno la fraternità che vive.

Lo fa nei modi principali suggeriti dalle *Costituzioni*:

- creando rapporti di pace, di misericordia, di giustizia e amore costruttivo (cf. *Cost.* 319), di comunione tra gli uomini oggi divisi (cf. *Cost.* 74);
- ponendosi ai piedi delle infinite croci dove Cristo è ancora crocifisso nei suoi fratelli (cf. *Cost.* 319);
- ascoltando a cuore aperto la chiamata che sempre di nuovo arriva fino a noi, dalle situazioni nuove della Chiesa e del mondo, dai luoghi del dolore e del lavoro, della speranza e della gioia.

È il nostro carisma-dono alla Chiesa e al mondo, testimonianza di vangelo, possibile a tutti, anteriore al ministero sacerdotale e che si oppone al rischio di clericalismo dell'Ordine.

16. L'Ordine è chiamato a manifestare nel mondo il dono della compassione, non tanto come un aspetto ministeriale o sacramentale, ma come frutto della nostra ispirazione mariana: “La Vergine infatti nella sua vita fu modello di quell'amore materno da cui devono essere animati tutti quelli che nella missione apostolica della Chiesa cooperano alla rigenerazione degli uomini”.¹⁴ Compassione e misericordia sono riconosciute come caratteristiche dei Servi che continuano nella loro vita l'esempio e la presenza della Madre di Dio (cf. *Cost.* 52).

Le diverse tappe della vocazione di Maria celebrate nella liturgia e nella pietà popolare ci spingono ad accogliere la Parola di Dio nelle varie circostanze del nostro pellegrinaggio, in particolare nei momenti del dolore, nei giorni della croce.

Il Capitolo dovrà perciò riflettere su: Come manifestiamo la realtà di essere Servi di Maria? Come la nostra identità può divenire servizio alla Chiesa e al mondo? Come approfondire la nostra identità nel servizio alla Chiesa e al mondo che evolve?

17. L'Ordine è in viaggio, in esodo, la nostra identità è aperta: un cammino tutt'altro che negativo, da vivere nella fiducia. Vedremo un giorno che quelle che apparivano traversie erano opportunità. Questo significa che anche la ristrutturazione nell'Ordine non sarà mai conclusa. Ne sono un esempio sia i cammini di regressione da Provincia a Vicariato, da Vicariato a Delegazione, da Delegazione a comunità, sia i compiti delle Conferenze regionali.

¹⁴ CONCILIO VATICANO II, Costituzione dogmatica *Lumen gentium* sulla Chiesa (21 novembre 1964) n. 65.

Visto il mancato trasferimento di poteri dalle singole Province alle Conferenze, visto anche il ritmo biennale degli incontri dei Priori provinciali con il Consiglio generalizio, il Capitolo deve verificare l'utilità effettiva delle Conferenze regionali nel quadro della ristrutturazione e della semplificazione delle strutture.

Bisognerà anche riflettere su: Quali servizi preferire in un mondo che evolve rapidamente?

18. Il primo compito è quello di interrogarci sugli eventi, di non subirli, di porre queste domande agli altri fratelli, affrontando insieme la complessità del mondo d'oggi.

Questo è il mondo in cui siamo chiamati a camminare e a condividere la buona novella, che è l'annuncio che è possibile per tutti vivere meglio, vivere bene, e che la chiave di un mondo nuovo la possiede Gesù Cristo. San Bernardo riassume così la missione degli apostoli: "docuerunt me vivere",¹⁵ mi hanno insegnato a vivere, a vivere bene, il segreto della vita buona. Così i frati, a partire dal vangelo, dall'ispirazione mariana, dalla loro fraternità, sono testimoni che è possibile una migliore qualità della vita, che superi l'individualismo e la solitudine davanti al dolore e alla crisi.

19. Uno dei segni dei tempi è l'importanza sempre maggiore assunta dal singolo individuo, dai diritti della persona. E spesso questo entra in conflitto con la comunità.

Il Capitolo dovrà riflettere su: Come favorire l'incontro e l'interazione tra individuo e gruppo, tra singolo e comunità?

Il frate pienamente realizzato e completo è meglio, più utile del frate che non lo è. Il problema si pone quando lo sviluppo del singolo frate è fine a se stesso e non ha di mira il bene comune.

Problema da affrontare facendo tesoro dell'insegnamento di san Paolo per cui i carismi dei singoli sono a servizio dell'edificazione comune, e della norma di sant'Agostino di anteporre le cose comuni alle proprie e non le proprie alle comuni (cf. *Regola* n. 31).

20. Lo sviluppo individuale, tutto ciò che fa crescere la persona, è cosa buona. A questo scopo dovrebbe tendere la formazione permanente.

Alla forte domanda di formazione permanente da parte di molti frati e alle numerose iniziative non hanno corrisposto un seguito e un effetto significativi. La formazione permanente potrebbe concentrarsi su questi elementi:

- riappropriarsi delle *Costituzioni*, elemento cardine della nostra identità, perché "dicono chiaramente chi noi siamo, che cosa facciamo, come dobbiamo farlo" (fra Joseph M. Loftus);¹⁶ un lavoro da compiere a partire dalle singole comunità;
- approfondire la dimensione mariana della nostra chiamata, utilizzando i tanti sussidi dell'Ordine, liturgici, storici, teologici, artistici favoriti in questo anche dalle nuove tecnologie;
- valorizzare il convento e il servizio della comunità di Monte Senario;
- coinvolgere il più possibile in questo percorso della famiglia dei Servi.

Alla domanda di Nicodemo, "Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?" (Gv 3, 4), Gesù rispose: "Dovete nascere dall'alto" (Gv 3, 7). Come frati, Provincia e Ordine, mossi dal vento della nuova Evangelizzazione, come possiamo rinascere nella Chiesa e nel mondo di oggi?

¹⁵ Sancti BERNARDI, *In sollemnitate Apostolorum Petri et Pauli, Sermo I*, in: *Sancti Bernardi Opera*, vol. 5 (Editiones Cistercienses, Romae 1968) pp. 189-190: "Hi sunt magistri nostri, qui a Magistro omnium vias vitae plenius didicerunt, et docent nos usque in hodiernum diem. [...] Docuerunt me vivere. [...] Bonam autem vitam ego puto et mala pati, et bona facere, et sic perseverare usque ad mortem. Dicitur vulgo quia qui bene se pascit, bene vivit."

¹⁶ *Lettera di presentazione delle nuove Costituzioni*, in *Acta OSM 28* (1968), fasc. II, p. VI.

CONCLUSIONE

“AVVENGA PER ME SECONDO LA TUA PAROLA” (*Lc 1, 38*)

21. Santa Maria ci guida con la sua vita, con il suo pellegrinaggio di fede da Nazaret, a Betlemme, a Cana, alla croce, al cenacolo e oltre, a dire, come lei, il nostro “Sì” continuo, in un continuo ritmo di chiamata e risposta (cf. *Cost. 105*): “Sì” a Dio, al nostro carisma, all’altro in comunità, all’uomo d’oggi.

Maria non domanda un segno, ma l’angelo lo offre. Così noi non chiediamo segni o ragioni per il nostro futuro, ma Dio ci offre piccoli segni quotidiani: la santità dei frati, il loro servizio generoso, la loro intelligenza e cordialità, la creatività nei campi della teologia, della carità, del lavoro, dell’apostolato, dell’annuncio, dell’arte, la forza che emana dai nostri santuari mariani. I segni spesso emergono nelle situazioni di dolore, quando si è a mani vuote, come la Vergine dell’annunciazione, a fidarsi e ad affidarsi totalmente al Signore. Allora i segni diventano semi di speranza che ci aiutano a dire, con fiducia dei piccoli, il nostro “Sì”.

II

MESSAGGI DELLA SEDE APOSTOLICA

A) DALLA SEGRETERIA PARTICOLARE DEL PAPA FRANCESCO AL PROCURATORE DELL'ORDINE¹⁷

Dal Vaticano, 7 settembre 2013

Reverendo Padre,

con lettera pervenutaci in data 6 settembre, Ella ha chiesto per il Suo Priore Generale e il suo Consiglio, la possibilità di partecipare alla Messa mattutina celebrata dal Santo Padre Francesco nella Cappella della *Domus Sanctae Marthae*, nei prossimi giorni.

Al riguardo, sono spiacente di comunicarLe che, tale celebrazione non è aperta a gruppi. Inoltre, data la limitata capienza della Cappella e il numero elevato delle richieste, nelle date indicate non è possibile aggiungere ulteriori persone alla suddetta celebrazione. Pertanto, La inviterei a prendere parte alle celebrazioni pubbliche previste o a qualche Udienza Generale facendone richiesta alla Prefettura della Casa Pontificia (00120 Città dei Vaticano -fax 06.69885863).

Nel chiederLe di raccomandare vivamente il Santo Padre nelle Sue preghiere, mi valgo dell'occasione per porgerLe un saluto cordiale.

Mons. Alfred Xuereb
Segretario Personale di Papa Francesco

Reverendo Padre

Fra Franco M. Azzalli, O.S.M.
Procuratore dell'Ordine dei Servi di Maria
Piazza di San Marcello, 5 – 00187 Roma

B) TELEGRAMMA DELLA SEGRETERIA DI STATO AL PRIORE GENERALE¹⁸

REVERENDO PADRE FRA ANGEL M. RUIZ GARNICA
PRIORE GENERALE ORDINE DEI SERVI DI MARIA
CURIA GENERALIZIA
PIAZZA SAN MARCELLO, 5 – 00187 ROMA

IN OCCASIONE DEL DUECENTOTREDICESIMO CAPITOLO GENERALE DI CODESTO ORDINE, CHIAMATO A RIFLETTERE SULL'APPORTO DEL CARISMA DEI SERVI DI MARIA ALL'IMPEGNO ECCLESIALE DELLA NUOVA EVANGELIZZAZIONE, IL SOMMO CE FRANCESCO RIVOLGE AI PARTECIPANTI IL SUA CORDIALE E BENE AUGURANTE PENSIERO, INVOCANDO L'ASSISTENZA DEL DIVINO SPIRITO ED AUSPICA CHE L'IMPORTANTE ASSISE SUSCITI RINNOVATI PROPOSITI DI SANTITÀ E DI FEDELTÀ AGLI IDEALI DELLA VITA CONSACRATA PER L'EDIFICAZIONE DEL REGNO DI DIO NEL GENEROSO SERVIZIO AL VANGELO E NELLA COSTANTE IMITAZIONE DEL "FIAT" DI MARIA, SEGUENDO IL LUMINOSO ESEMPIO DEI SETTE SANTI FONDATORI. SUA SANTITÀ ACCOMPAGNA TALI VOTI CON UN PARTICOLARE RICORDO NELLA CELEBRAZIONE EUCARISTICA E, MENTRE CHIEDE DI PREGARE PER LUI E PER IL SUO UNIVERSALE MINISTERO, PER INTERCESSIONE DELLA MADRE DI DIO, INVIA DI CUORE A LEI E AI CONFRATELLI DEL CAPITOLO L'IMPLORATA BENEDIZIONE APOSTOLICA, PROPIZIATRICE DI GRAZIE E DI SPIRITUALE FERVORE, ESTENDENDOLA ALL'INTERA

¹⁷ Arch. gen. OSM, Prot. CG2013/16.

¹⁸ Arch. gen. OSM, Prot. CG2013/17.

FAMIGLIA RELIGIOSA.

CARDINALE TARCISIO BERTONE
SEGRETARIO DI STATO DI SUA SANTITÀ
00120 CITTÀ DEL VATICANO

09/09/2013, 10.49

III

COMUNIONE DI INTENTI NELLA FAMIGLIA SERVITANA

Noi, Servi e Serve di santa Maria, frati, monache, religiose, membri degli Istituti Secolari, dell'Ordine Secolare e dei Gruppi laici, delle Diaconie, ci riconosciamo come membri di una stessa Famiglia.

Comune è la nostra vocazione, radicata nel battesimo: seguire Cristo, testimoniare il Vangelo, portare alla sua pienezza il comandamento della carità.

Comune è la nostra origine nell'ispirazione mariana dei Sette primi Padri e, lungo i secoli, nell'ispirazione mariana di altri fondatori e fondatrici: la ricerca di Dio, la sequela di Cristo, l'attenzione ai richiami dello Spirito, la meditazione della Parola di Dio, il servizio d'amore agli ultimi, la profezia del Regno.

Comuni sono i valori che professiamo: fede e speranza, fraternità e comunione, pietà verso la Madre di Dio, servizio e misericordia verso il Figlio dell'uomo ancora crocifisso nei suoi fratelli.

Comune è l'impegno di crescita nella nostra vocazione: vivere la vocazione di servi e serve di Santa Maria con l'impegno di una formazione costante e di una gioiosa proposta.

Comune è l'impegno nel nostro servizio: servire la Chiesa e l'umanità, ispirandoci a santa Maria presso la Croce; creare la comunione ove regna la divisione, privilegiare un servizio di misericordia.

Questo "denominatore comune" nella vita e nel servizio crea tra noi, membri della Famiglia servitana, rapporti di conoscenza, di ospitalità, di comunione, di fraternità, di amicizia, di collaborazione. Ci sostiene nell'intento e nello sforzo per prolungare la presenza di santa Maria, Serva del Signore, nel mondo e nella Chiesa, per diffondere il nostro peculiare carisma di unità ed armonia fraterna in una società tanto bisognosa di pace e di mutua comprensione.

Sia questa la caratteristica essenziale del nostro servizio di evangelizzazione, a livello locale, nazionale e internazionale.

IV

MESSAGGIO ALLA FAMIGLIA SERVITANA

L'Ordine dei Servi di Maria, riunito nel CCXIII Capitolo generale a Pietralba (Bolzano), si rivolge a voi, sorelle e fratelli della Famiglia Servitana, con le stesse parole che hanno accompagnato la nostra preghiera e illuminato il lavoro di riflessione e di verifica svolto in questi giorni. Quelle parole, che hanno cambiato il corso della storia e aperto il varco in cui il Dio della vita si è fatto presente come uno di noi, ora vogliamo proclamarle con voi: *“Ecco la serva del Signore, avvenga di me secondo la tua parola”* (Lc 1, 38). Con voce viva e decisa, questa risposta di Maria all'annuncio dell'angelo, raffigurata nell'icona della Ss. Annunziata, vi giunga come augurio di fedeltà e di pienezza, affinché siate in comunione con noi e la nostra gioia sia piena (cf. 1 Gv 1, 3-4).

Provenienti da diverse parti del mondo, portando le nostre esperienze, le nostre fatiche, sogni e inquietudini, abbiamo sostato su questo monte di Pietralba in atteggiamento di ascolto, di accoglienza reciproca e di condivisione dei doni, per rinnovare la nostra adesione a Gesù, maestro e modello di vita, ed essere, come Maria, uomini e donne di comunione, secondo la nostra vocazione di Servi.

Consapevoli che viviamo in un mondo in continuo cambiamento, restiamo vigili ai segni dei tempi, per saper rispondere coraggiosamente alle nuove sfide ed esigenze che la storia ci presenta, dando ascolto ai nuovi bisogni delle donne e degli uomini di oggi. Dinanzi a un'umanità in cammino che progredisce e avanza, ma ancora divisa da barriere e pregiudizi, vogliamo guardare ogni realtà in cui siamo immersi con gli stessi occhi della Vergine di Nazareth, assumendo in noi il suo stesso sguardo di tenerezza, versando l'olio della compassione su ogni ferita causata dall'ingiustizia, dall'intolleranza, dalla violenza umana; collaborando con il Figlio a rovesciare i potenti dai troni per innalzare gli umili, a rimandare i ricchi a mani vuote per ricolmare di beni gli affamati (cf. Lc 1, 52-53). In questo modo, siamo certi di fare nostro il dono dell'amore ineffabile di Dio, che Ella ha accolto con docilità e passione, e di unire le nostre voci in un nuovo cantico di lode:

- Al Padre, che cerca adoratori con un amore sincero e leale (Gv 4, 23), diciamo il nostro grazie, prolungando con la nostra vita la sua stessa qualità di amore. In ascolto dell'invito di Gesù: *“Se tu conoscessi il dono di Dio!”* (Gv 4, 10), anche noi avvertiamo il bisogno di appagare la nostra sete, per uscire da situazioni di rigidità e di immobilismo e poter essere così dimora di quel Dio che ha voluto mettere la sua tenda in mezzo a noi. Certi di questa presenza, dobbiamo vivere nella dignità di figli, sentendoci forti di fronte ad ogni avversità che si interponga nel nostro cammino. E quando tocchiamo con le nostre mani la miseria umana, non dobbiamo rinunciare a cogliere la bellezza con la quale Dio tutto ha plasmato, facendo risuonare in noi le note armoniche del suo primordiale compiacimento, quando vide *“che tutto era molto bello!”* (Gn 1, 31). È questa la profezia che vogliamo annunciare, questo il progetto da costruire: *“cieli nuovi e terra nuova”* (Ap 21, 1), perché Colui che fa nuove tutte le cose non smette mai di porgere la sua mano per asciugare ogni lacrima. Con Maria noi, Servi e Serve nel Regno, ci impegniamo a compiere uguali gesti che rechino sollievo e conforto in tutte le situazioni di sofferenza. Nel nome del Padre, nel quale professiamo la nostra fede, nessuno sia causa del dolore che fa versare lacrime all'altro, ma soltanto motivo di gioia e di speranza che allontanano ogni tristezza.

- Al Figlio, che è venuto tra noi per rendere piena la nostra gioia (cf. Gv 15, 11), rinnoviamo l'adesione e l'impegno di porre al centro della nostra vita il bene dell'altro. Chiamati ad essere sale della terra e luce del mondo (cf. Mt 5, 13. 14), vogliamo vivere unanimi la sua Parola,

incarnando i suoi stessi sentimenti, le sue scelte, le sue azioni. Pur consapevoli dei nostri limiti e delle nostre fragilità, coscienti di avere un tesoro inestimabile in vasi di argilla (cf. *2 Cor 4, 7*), rispondiamo ogni giorno alla chiamata del Signore che ci invita a gettare le reti là dove l'essere umano è ancora privo della sua libertà, i diritti umani sono calpestati, la logica dell'interesse inquina e distrugge la vita sociale e i rapporti tra di noi. La nostra povertà di forze e la piccolezza di fronte al mondo non devono essere subite come un peso o un ostacolo sulla nostra strada; ma, fidandoci di Colui che sceglie sempre ciò che il mondo ritiene privo di valore, per confondere i piani dei forti e dei sapienti (cf. *1 Cor 1, 27*), vogliamo viverle quale stimolo ad andare avanti. Mettendoci in cammino verso le periferie della storia, vogliamo essere portatori di quel dono di amore che gratuitamente abbiamo ricevuto e con generosa dedizione poterlo offrire agli altri. Nel nome del Figlio, nel quale professiamo la nostra fede, nessuno sia spogliato della sua dignità, né privato di quella libertà che gli permetta di vivere la vita in modo appagante e sereno.

- Allo Spirito, fonte di ogni dono e di ogni consolazione, apriamo le nostre menti e i nostri cuori per essere espressione di quella novità, che ci permetta di realizzare in noi il suo disegno di pienezza. Come Famiglia dei Servi, sentiamo le nostre diversità di etnie, culture, mentalità ed esperienze, come la vera ricchezza da testimoniare nel mondo, creando vincoli di fraternità e di pace con tutte le creature. Consapevoli che il peccato è ciò che crea divisione, viviamo ogni giorno la conversione, evitando di dire: "io sono nella verità e tu nell'errore"; vogliamo allontanare da noi tutto ciò che divide e che ci impedisce di accogliere l'altro nella sua singolarità. Scoprendo in questa diversità la manifestazione della fantasia dello Spirito, lavoriamo a favore dell'unità e della concordia nelle nostre case, nei nostri paesi e nazioni. Nel nome dello Spirito Santo, nel quale professiamo la nostra fede, nessuno si senta escluso o emarginato, e ognuno di noi, cogliendo nelle piccole verità del quotidiano la sua voce come brezza leggera, si senta frammento di quella Verità che, solo nel rispetto dell'altro, si ricompone e si manifesta con tutta la sua forza e grandezza.

La nostra lode si prolunghi nel canto della vita, dove la Parola si fa carne e ci apre ad una fecondità sempre nuova. Come Servi della Vergine piena di grazia, siamo pronti anche noi ad annunciare il dono che ci è stato dato, ponendoci a fianco dei crocifissi e non di chi crocifigge, dei condannati e non di chi condanna, degli emarginati e non di chi emargina.

Santa Maria aiuti tutti noi, suoi Servi e Serve, ad accogliere con gioia e disponibilità piena il disegno d'amore del Padre, perché sappiamo essere, nella Chiesa e nel mondo, espressione di fraternità solidale, manifestazione visibile della carezza compassionevole di Dio, lievito nella costruzione del suo Regno.

OMELIA
ALLA CHIUSURA DEL CAPITOLO GENERALE

Cari fratelli!

Con questa celebrazione giunge alla conclusione il CCXIII Capitolo Generale del nostro amato Ordine. Prima di tutto voglio esprimere - ancora una volta - il mio sincero e caloroso ringraziamento a tutti i frati che durante il precedente sessennio sono stati alla guida del nostro Ordine. Soprattutto a coloro che lasceranno i loro incarichi e si sposteranno verso altri impegni: Il Priore generale fra Ángel M. Ruiz Garnica, il Vicario generale, Procuratore e consigliere fra Franco M. Azzalli e i Consiglieri fra Eugene M. Smith e fra Charlie M. Leitão de Souza; ma anche grazie a coloro che continueranno nei loro incarichi: fra Rhett M. Sarabia e fra Camille M. Jacques. Grazie per aver guidato bene il nostro Ordine negli ultimi sei anni, grazie per una così buona preparazione di questo Capitolo Generale, grazie per tutto quello che avete fatto per noi e per il nostro Ordine negli ultimi anni – e l’augurio di ogni benedizioni dal Signore per voi, fratelli, che lascerete Roma per altri impegni futuri!

Allo stesso modo voglio esprimere il mio sincero ringraziamento a tutti voi – frati capitolari, partecipando di ufficio o come delegati delle vostre giurisdizioni, e a tutti i fratelli e sorelle, che ci hanno aiutato prima e durante il Capitolo, e nel corso di queste ultime settimane con il loro efficiente lavoro contribuendo alla realizzazione di sessioni ben funzionanti e, in generale, per lo sviluppo di tutto il Capitolo. Penso che abbiamo avuto un buon Capitolo! Grazie, a tutti voi, per la partecipazione, la dedizione e l'amore che avete dimostrato e dato durante queste ultime settimane!

Sì, penso che abbiamo avuto un buon Capitolo. Torneremo a casa con buoni documenti capitolari, che si fondano - per quanto umanamente possibile – sulle realtà presenti nel nostro Ordine e nelle Giurisdizioni. Questi documenti, a cominciare dal Messaggio per la Famiglia dei Servi, a seguire con il Documento mariano e a concludere con tutti i decreti e dichiarazioni di questo Capitolo, sono tutti documenti pieni di speranza, documenti che ci permetteranno e ci guideranno per meglio organizzare e programmare insieme la vita dell’Ordine e il futuro per i prossimi sei anni e anche oltre. Grazie a tutti voi, per ogni contributo dato, e che darete a casa per migliorare le linee guida e le volontà di questo CCXIII Capitolo generale dei Servi di Maria!

Oltre a tutto quello che è stato detto dal Capitolo e dai suoi documenti, voglio solo aggiungere alla fine, un mio piccolo pensiero e un mio contributo. Così come io sono molto convinto che ci siano per il futuro molte speranze e tante cose buone, a breve e lungo termine, allo stesso modo sono convinto che tutti noi, come frati e come Ordine religioso, dovremo lasciare da parte, nei prossimi anni, molte delle nostre certezze - anche quelle considerate intoccabili – sia a livello di convinzioni sia a livello di certezze. E questo probabilmente provocherà grande tristezza e insicurezza tra di noi e tra le persone che ci circondano. Molte cose in futuro non saranno probabilmente come quelle di una volta.

Come tutti gli esseri umani, possiamo sempre affrontare tali situazioni in due modi diversi: possiamo negare i fatti, non accettando le nuove situazioni e chiudendoci nei sogni del passato (nostalgia) dimenticandoci di andare avanti verso il futuro. Oppure, possiamo renderci conto dei fatti, accettare la nuova situazione, aprirci a una visione realistica del presente e del passato e andare avanti verso il futuro.

È chiaro che la prima possibilità sarebbe quella cattiva. Tuttavia, questa prima possibilità è anche molto umana, ed è profondamente radicata sia in noi sia in tutta l'umanità. Trovo questo approccio negativo verso il presente e verso gli avvenimenti, molto ben descritto, in una frase ironica detta dall'attore tedesco Karl Valentin. Questo attore, che è morto qualche anno fa, ha descritto una volta questo falso approccio umano verso il presente con le seguenti parole: “Queste persone veramente pensano e dicono lo stesso tutto il tempo: Nel passato, le cose erano migliori – anche il futuro!”

Questo detto ironico può essere utile per noi, per non cadere in un simile falso approccio per quanto riguarda il presente e il futuro. E, come ho già detto, probabilmente dovremo lasciare da parte, come Ordine, molte delle nostre convinzioni e certezze, e molte cose non saranno come quelle di una volta. Personalmente sono convinto che questo sarà vero per tutto l'Ordine, sia per le cosiddette "Vecchie giurisdizioni" sia per quelle chiamate "Nuove giurisdizioni". Nelle vecchie giurisdizioni vedremo una riduzione dei frati e delle comunità; nelle nuove giurisdizioni vedremo una riduzione dei contributi dall'estero, sia a livello di personale sia a livello finanziario. Entrambi i tipi di riduzioni sono già in atto nelle diverse giurisdizioni del nostro Ordine.

Per questo, vi chiedo, e chiedo a tutti i frati del nostro Ordine, alla fine di questo Capitolo: Cerchiamo di non cadere in questo falso approccio per quanto riguarda le realtà e i fatti, così ben descritti dalla frase ironica sopra citata: "Nel passato, le cose erano migliori – anche il futuro!"

Tale approccio ci rinchiuderebbe nel sogno del passato, lasciando da parte, e lasciando passare, tutte le buone possibilità che sono già lì a disposizione e per il nostro Ordine, proprio adesso, in questo momento, nel presente e per il futuro. Cerchiamo, invece, di avvicinarci alle realtà del nostro Ordine con occhi limpidi e saldi, e riconciliamoci con questi fatti presenti accettando che molte cose probabilmente non saranno come erano prima. Un tale approccio positivo aprirà le nostre menti e ci aiuterà ad andare avanti, come Ordine, verso un futuro con tante e tante buone possibilità e speranze!

Concludendo, ancora una volta grazie a tutti, a tutti voi! Vi prometto che noi come Consiglio generalizio e responsabili della guida del nostro Ordine, faremo di tutto, per quanto umanamente possibile, per essere vicini a voi durante questi prossimi anni. E vi chiedo, anche a voi, di fare lo stesso, poiché solo come comunità buona, possiamo andare avanti con successo verso il futuro! E dobbiamo essere grati e ringraziare a Dio per tutte le sue benedizioni, per la guida ricevuta dal Signore e per la luce ispiratrice dello Spirito Santo, nel corso di questo Capitolo. Allora, coraggio! Che il Signore ci aiuti e ci benedica perché possiamo essere buoni Servi di Maria, dovunque viviamo e serviamo!

Amen.

INDICE

SIGLE / ABBREVIAZIONI

Lettera del Priore generale

TESTI

I. COMUNITÀ DEI SERVI DI MARIA (1-9)

GUARDANDO ALLA VERGINE DELL'ANNUNCIAZIONE (1-2)

COMUNITÀ IN CAMMINO (3-5)

EGUAGLIANZA IN COMUNITÀ (6)

COMUNITÀ GENERALIZIE (7-9)

Monte Senario (7)

Marianum (8)

Terra Santa (9)

II. SVILUPPO PERSONALE DEL SERVO DI MARIA (10-20)

INTRODUZIONE (10-11)

ANIMAZIONE VOCAZIONALE (12)

FORMAZIONE INIZIALE (13)

FORMAZIONE PERMANENTE (14-15)

FORMAZIONE DEI FORMATORI (16)

PROSPETTIVA PLURICULTURALE (17)

COMUNITÀ INTERNAZIONALI DI FORMAZIONE (18)

CENTRI DI STUDIO E DI DOCUMENTAZION (19)

REGGENTI DEGLI STUDI (20)

III. ORGANIZZAZIONE DELL'ORDINE (21-39)

CONFERENZE REGIONALI (21-23)

ORGANISMO DI CONSULTAZIONE (24)

COLLABORAZIONE TRA LE GIURISDIZIONI (25-26)

NUOVE PRESENZE DEI SERVI (27)

RIQUALIFICAZIONE DELLE PRESENZE (28-29)

SEGRETARIATI ED UFFICIALI GENERALI (30-33)

C.L.I.O.S. (31)

Segretariato per l'Evangelizzazione dei popoli e Giustizia e pace (32)

Centro delle Comunicazioni (33)

AMMINISTRAZIONE DEI BENI (34-39)

Solidarietà (35)

L'uso responsabile delle risorse (36)

Nuove forme di finanziamento (37)

Collaborazione dei laici nel ministero e nell'amministrazione (38)

Uso del Fondo capitale (39)

IV. COMUNIONE NELLA FAMIGLIA DEI SERVI (40)

V. COSTITUZIONI E DIRETTORIO GENERALE O.S.M. (41-46)

SCORPO COSTITUZIONI / DIRETTORIO GENERALE (41-42)

DURATA DEL MANDATO DEI PRIORI/VICARI PROVINCIALI E DEGLI UFFICI COLLEGATI (43-45)

DELEGATI AL CAPITOLO GENERALE 2019 (46)

APPENDICE

I. *INSTRUMENTUM LABORIS*

A) ISPIRAZIONE MARIANA

B) COMUNITÀ

C) CARISMA-SERVIZIO

CONCLUSIONE: "AVVENGA PER ME SECONDO LA TUA PAROLA"

II. MESSAGGI DELLA SEDE APOSTOLICA

A) DALLA SEGRETERIA PARTICOLARE DEL PAPA FRANCESCO
AL PROCURATORE DELL'ORDINE

B) TELEGRAMMA DELLA SEGRETERIA DI STATO AL PRIORE GENERALE

III. COMUNIONE DI INTENTI NELLA FAMIGLIA SERVITANA

IV. MESSAGGIO ALLA FAMIGLIA SERVITANA

V. OMELIA ALLA CHIUSURA DEL CAPITOLO GENERALE